

Mille %
 Livelli da record difficilmente uguagliabili per l'inflazione nello Zimbabwe. Nel mese di aprile il carovita nel paese africano - che è al suo ottavo anno di recessione - si è attestato sopra la soglia del mille per cento. Secondo la Banca Mondiale si tratta del tasso più alto del globo



NUOVO RECORD DELL'ORO AI MASSIMI ANCHE IL PLATINO

Ennesimo picco storico per l'oro, che ha raggiunto i massimi da 26 anni con una quotazione di 730 dollari l'oncia. Dopo aver toccato questo livello (superato solo dagli 850 dollari registrati nel gennaio 1980), si è attestato poi a circa 717 dollari. Anche il platino è volato al picco record di 1.334 dollari l'oncia. Il prezzo è aumentato del 58% negli ultimi 12 mesi, guadagnando il 13% soltanto negli ultimi sette mesi. Il platino è un metallo molto usato dalle aziende produttrici di automobili.

BNL, IL BANCO DI BILBAO ADERISCE ALL'OPA DI BNP

Il Banco di Bilbao, già in lizza con Unipol per la conquista della Banca nazionale del lavoro, ha annunciato ufficialmente di avere aderito all'offerta pubblica di acquisto lanciata da Bnp Paribas sull'istituto romano. L'operazione, che garantisce un corrispettivo di 2,925 euro per azione, comporta per la banca basca un incasso di circa 1,3 miliardi di euro con una plusvalenza di 567 milioni. Il Bbva ha una partecipazione nella banca di via Veneto del 14 per cento.

Tentare la ripresa col debito record

Tre rischi: aumento dei tassi, cambio dell'euro, costo del petrolio. Draghi prepara l'analisi

di Bianca Di Giovanni / Roma

TRE RISCHI I segnali di ripresa ci sono tutti. La crescita economica si fa sentire forte in tutto il mondo. Nella corsa viene coinvolta anche l'Europa, finora più ferma delle altre aree geografiche. In primis quella Germania che torna ad essere la locomotiva. «Quando

la Germania va, ne beneficiano tutti», aveva detto qualche settimana fa Mario Draghi a Washington e qualche giorno prima all'Ecofin. Un'analisi più approfondita sui settori che compongono questo Pil in rimonta sarà affrontata dal governatore di Bankitalia nelle prossime considerazioni finali del 31 maggio. Un tema inaugurato già dal predecessore Antonio Fazio, che per due anni consecutivi ha dedicato il suo intervento all'analisi sui ritardi competitivi del Paese. Sarà l'assise di maggio la

prima occasione del numero uno di Bankitalia per fare il punto sulla situazione, visto che all'ultimo momento è stato cancellato anche il tradizionale incontro di primavera con i banchieri. Per ora pare certo che a ridare fiato al sistema Italia sia la produzione industriale dei beni intermedi: macchine utensili, apparecchi elettrici, mez-

zi di trasporto. Tutti settori orientati all'export. Sempre piatto il tessile-abbigliamento, anche se il settore dovrebbe essere al giro di boa dopo la concorrenza durissima dell'estremo oriente. Ma sul Pil lo stesso Draghi invita alla cautela. Sulla ripresa del Belpaese dei primi mesi del 2006, in molta parte innesca anche da un

rimbalzo tecnico rispetto alla stagnazione del 2005, pesano tre rischi fondamentali: i tassi (in odore di rialzo), i cambi e il prezzo del petrolio. Il costo del denaro è un elemento decisivo per l'equilibrio dei conti pubblici, in un Paese con il terzo debito pubblico del mondo. Proprio ieri da Via Nazionale è giunto l'ultimo dato sullo stock

di debito ed è scattato l'ennesimo record, a quota 1.551,441 miliardi. Salgono le entrate tributarie nel primo trimestre, a quota 74,454 miliardi di euro. Un trend che riflette evidentemente la ripresa in atto. Il rischio cambio euro-dollaro colpisce in particolare modo l'Italia, visto l'orientamento all'export del sistema produttivo. E non solo: vista anche la dipendenza dell'Italia da gas e petrolio, che si pagano in valuta americana. Insomma, un'economia debole e un bilancio fortemente in «rosso».

mento e adottare riforme. Secondo Faini, comunque «il problema non è se attuare o meno una manovra aggiuntiva in corso d'anno. Misure temporanee e concitate, volte principalmente a tamponare la falla dei nostri conti pubblici, finirebbero solo per sottolineare la situazione di emergenza della nostra finanza pubblica, facendo poco o nulla per affrontare il problema alla radice. Il primo compito del prossimo Governo sarà quello di porre mano a misure che frenino la crescita della spesa pubblica soprattutto di parte corrente, obiettivo clamorosamente fallito dal precedente esecutivo».

Il secondo pilastro contiene la riforma delle professioni, la liberalizzazione dell'energia, la privatizzazione di partecipazioni non strategiche (tra cui, secondo l'economista Riccardo Faini su laVoce.info - Anche nel 2005, il prodotto interno aumentò nel secondo trimestre a un tasso altrettanto elevato, accendendo così molte speranze, che si spensero però rapidamente nei trimestri successivi). Sta di fatto, osserva Faini, che l'Italia resta il fanalino di coda dell'Europa. Un dato preoccupante che non deve far perdere di vista due obiettivi: proseguire il risana-



Milano, 2002: manifestazione Ulivo. Foto di Andrea Sabbadini

L'INTERVISTA Visco alle Finanze è una buona scelta

La notizia migliore viene dal mondo delle imprese

BENIAMINO LAPADULA



Prodi inizi a sostenere i salari più bassi

di Laura Matteucci / Milano

Parliamo della ripresa: innanzitutto, esiste davvero?
 «I dati vanno in questa direzione. Del resto, è un fenomeno prevedibile: cinque anni di ripresa a livello mondiale, che da un po' di tempo interessano anche l'Europa, Germania in testa, fanno da traino anche a noi». Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil, commenta il recupero del Pil (+0,6% nel primo trimestre) e della produzione industriale (+4,2% a marzo).

Un recupero modesto, comunque.
 «Modesto e troppo circoscritto per poterci dare certezze per il futuro. Il dato dell'industria è sostanzialmente ancorato alla Fiat, trainata a sua volta da un solo modello di auto, la Grande Punto. Insomma, eviterei entusiasmi eccessivi. Anche perché dobbiamo tener conto che esistono effetti collaterali negativi, dai prezzi del petrolio al rialzo del costo del denaro da parte della Bce. Che tra l'altro molto ha a che vedere col nostro debito».

Ecco, i conti pubblici. Un disastro. Come possono interagire ripresa e risanamento dei conti?
 «Il prossimo governo eredita una situazione molto pesante. Con evidenti manipolazioni, ta-

roccamenti e sottostime: di fatto, siamo oltre il 5,5% di disavanzo, ben lontani dal 3,8% che ci hanno promesso, e la tendenza è all'aggravamento. Il rientro entro il 2008 è impossibile. Adesso il problema sarà come riuscire ad integrare un graduale rientro con la crescita. Di certo, la modesta crescita che iniziamo ad intravedere non può venire massacrata da una manovra correttiva».

Quindi? Come dovrebbe procedere il nuovo governo?
 «Bisogna mettere subito a punto una serie di manovre, a partire da quella sul cuneo fiscale. Però con un intervento selettivo, non a pioggia, in grado di sollevare i salari più bassi e limitato al lavoro a tempo indeterminato. È urgente anche incentivare le imprese alla ricerca e all'innovazione. Procedere con le liberalizzazioni perché i servizi costino meno alle famiglie e alle imprese, stimolare il rapporto tra università e aziende, proporre incentivi per le fusioni aziendali. Va organizzato fin da subito anche un poderoso lavoro contro l'evasione fiscale, anche se non c'è da illudersi di un ritorno immediato. In questo senso, se Vincenzo Visco accetterà di fare il vice di Padoa Schioppa, lo riterrò un fatto molto positivo. Lo dico a titolo personale e di tutta la Cgil».

GIACOMO VACIAGO



Nessuna euforia abbiamo solo smesso di calare

/ Milano

«Non capisco perché tanta euforia. L'economia mondiale è in boom, ha registrato un trimestre eccezionale: +10% per la Cina, +5% per gli Stati Uniti. Per l'Italia si tratta solo di una ripresa, diciamo che abbiamo smesso di calare. Adesso bisogna capire quanti dei nostri problemi questa ripresa riuscirà a risolvere». Parla Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza alla Cattolica di Milano, editorialista de Il sole 24ore.

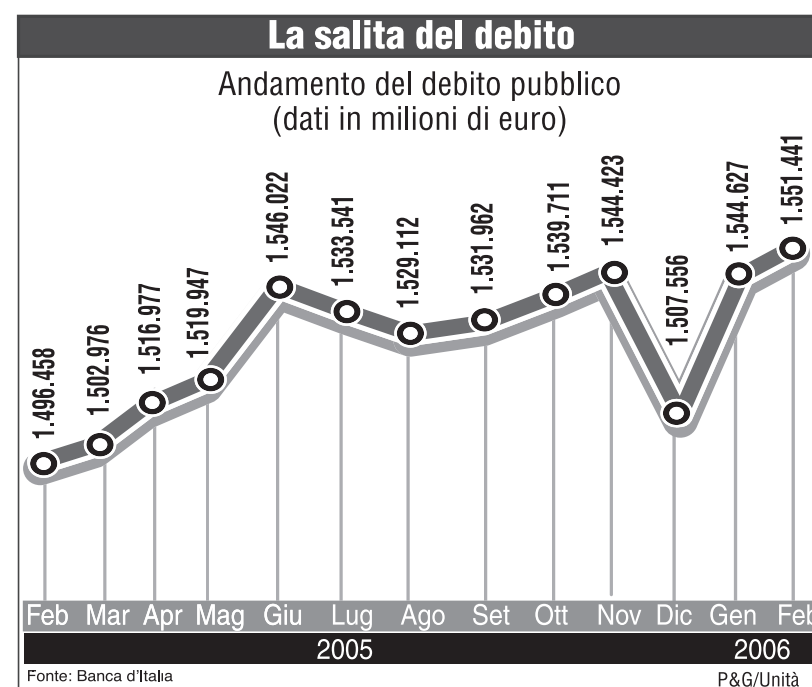
Secondo lei?
 «Le vere notizie positive riguardano il mondo delle imprese. Le aziende migliori, l'auto, ma anche l'high-tech e la robotica, hanno già ristrutturato, e a breve torneranno ad assumere. La crisi industriale è durata cinque anni, l'occupazione si è ridotta, il sistema è dimagrito. Adesso si può ripartire. Sono le famiglie, però, che ancora non hanno affatto beneficiato della ripresa in atto. Un impiegato medio ha un reddito inferiore a quello che aveva cinque anni fa. Al momento, la ripresa si basa su esportazioni e investimenti. La ripresa vera l'avremo solo quando ripartiranno anche i consumi».

I primi provvedimenti del nuovo governo per consolidare questi segnali positivi?
 «Il nuovo governo deve governare. Sono anni che non abbiamo

un governo, e ne abbiamo un enorme bisogno. Le leggi vanno innanzitutto applicate. Bisogna voltare pagina. Far funzionare il paese. Aumentare la produttività. Prendiamo tutta la macchina pubblica: nessuno se n'è occupato negli ultimi anni. Io dico sempre che il ministero più importante è quello della Funzione pubblica. Abbiamo un paese inefficiente, costoso e poco attraente, è chiaro che bisogna metterci mano. Soprattutto per i più deboli».

Resta l'enorme problema del risanamento dei conti. C'è ancora bisogno di una manovra correttiva?
 «Con la crescita, metà del problema del risanamento è già risolto. Nel caso tornassimo a crescere del 2,5-3%, come dieci anni fa. È chiaro anche che qualche provvedimento sul contenimento della spesa va preso. Come la decisione di procedere con dimissioni serie, non cartolarizzazioni, che incidano sul debito e lo riportino sotto il 100%. Una manovra correttiva è ancora necessaria, con la crescita diventa anche politicamente realizzabile. Comunque, è evidente che si deve riaprire al più presto un tavolo con Bruxelles, per rinegoziare un piano triennale ragionevole. Non più basato su una finanziaria zeppa di promesse dichiaratamente insostenibili».

Tremonti ci ha lasciato tutti un po' più indebitati



Corre il debito pubblico: a febbraio, in termini assoluti, ha toccato un nuovo record a 1.551,441 milioni di euro. Si tratta del dato sullo stock di debito assoluto, non di quello relativo al Pil valido ai fini di Maastricht, ma resta il fatto che, dopo il livello sostenuto di gennaio, di 1.544,6 miliardi, supera anche l'ultimo record, quello di giugno 2005 in cui si era attestato a 1.546 miliardi. Rispetto a gennaio 2006 il debito è cresciuto dello 0,4 per cento, mentre in un anno, rispetto cioè a febbraio 2006, del 3,6 per cento. Il dato sul debito pubblico di febbraio è stato diffuso con il Supplemento dedicato alla Finanza Pubblica del Bollettino Statistico di Banca d'Italia.

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
 1.000 azioni possedute diverranno 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

AVVISO INDICATIVO DI PROJECT FINANCING

Il Comune di Fucecchio RENDE NOTO che intende realizzare in project financing il recupero a "sistema turistico rurale delle colline delle Cerbate" del patrimonio immobiliare dell'ex O.P. Landini Marchiani costituito da circa 180 ha con 11 poderi ed edifici rurali, la Villa e relativi annessi, con finanziamento di operatori privati ai sensi dell'art. 37bis e ss. L. 109/94 e smi. L'intervento è inserito nel Programma delle OO.PP. 2006-2008. Importo presunto per la realizzazione delle opere: € 11.060.000,00. Responsabile del procedimento: Ing. Giorgio Savini. Avviso integrale inviato alla GUCE il 28.04.2006 ed pubblicato sul sito www.comune.fucecchio.fi.it. Fucecchio, li 10.05.2006.

IL DIRIGENTE SETTORE LL.PP. Ing. Giorgio Savini